



Evasione fiscale delle imprese: l'invio di una lettera ne modifica i comportamenti?

Problema

L'Italia è il paese con il maggiore tasso di evasione fiscale in Europa. Il mancato gettito è stimato in circa 100 miliardi di euro nel 2020. Tra le voci di maggiore rilievo vi è il pagamento dell'IVA.

Il mancato pagamento delle tasse e imposte da parte di imprese e cittadini rappresenta uno dei problemi fondamentali nella gestione di un paese, e ha forti ricadute su tutta la collettività. Da un lato il minor gettito si ripiana con un aumento delle stesse tasse e imposte (per chi le paga), dall'altro esso è alla base di servizi pubblici ridotti e di qualità peggiore.

Secondo il rapporto 2022 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il valore aggiunto del sommerso economico pesa sul PIL italiano per più del 10%. Nel 2019 era pari a più di 180 miliardi di euro. Il mancato gettito fiscale non è calcolabile in modo certo, ma il c.d. *tax gap* ne fornisce una stima, pari a circa 100 miliardi.

Nell'evasione giocano un ruolo di primo piano il mancato gettito IRPEF per i lavoratori autonomi e l'IVA, che insieme (in misura quasi paritaria) rappresentano il 60% del sommerso in Italia. Il mancato gettito IVA ha pesato nel 2020 per 26 miliardi, il valore più alto in Europa, pari al 28% del totale UE, sostanzialmente il doppio di Francia e Germania.

Soluzione

Una possibile soluzione può essere l'invio di lettere alle imprese da parte dell'ente di riscossione. Queste lettere possono avere contenuti di diverso tipo, sollevando la questione etica o puntando sul timore di ricevere un controllo.

L'evasione fiscale è un tema da sempre all'ordine del giorno, e le modalità di intervento discusse e sperimentate sono molto varie, andando da diverse modalità e frequenze dei controlli alla revisione dei sistemi di calcolo delle imposte, fino alle sanatorie. Una leva particolare, da tempo esplorata in vari ambiti di policy, è quella delle "spinte gentili", o non invasive. Si ricorre per esempio in molti casi all'invio di lettere informative che dovrebbero indurre il destinatario a modificare i propri comportamenti.

Il caso qui descritto viene dall'Uruguay. Il target di riferimento sono le piccole e medie imprese, e l'obiettivo è aumentare la propensione al pagamento dell'IVA (22% nel 2015). Si stima che in Uruguay il tasso di evasione dell'IVA sia intorno al 26%.

L'iniziativa, realizzata nel 2015 in collaborazione con la Dirección General Impositiva (DGI, il corrispettivo dell'Agenzia delle Entrate), prevede l'invio alle imprese target di una lettera. La lettera ha contenuti generali che non si riferiscono al comportamento specifico dell'impresa destinataria. Da un caso all'altro la lettera può però contenere informazioni di diversa natura:

- alcune imprese ricevono una lettera *standard*, che le informa solo di essere state sorteggiate per l'invio, e che spiega in breve il ruolo della DGI;
- altre imprese ricevono una lettera contenente delle



statistiche sui controlli fatti dalla DGI, in particolare la percentuale di imprese simili alla destinataria che subiscono controlli in un certo periodo e l'ammontare delle sanzioni in caso di irregolarità. La probabilità media è del 12%, la sanzione media è il 30% dell'IVA da restituire;

- un terzo tipo richiama un *rischio endogeno*, e afferma che le imprese per cui la DGI stima una maggiore probabilità di evasione sono soggette a una probabilità doppia di ricevere un controllo;
- l'ultima lettera è di tipo *etico*, e richiama il bene della collettività, spiegando con esempi concreti quali cose si potrebbero realizzare a fronte di una certa riduzione dell'evasione fiscale.

Risultati

Le lettere mostrano una capacità generalizzata di incidere sul pagamento delle imposte, soprattutto quelle che esplicitano il rischio di controlli.

L'iniziativa coinvolge circa 20.000 imprese e prevede una valutazione degli effetti. L'obiettivo è verificare come diversi tipi di lettera incidono sul comportamento riguardo al pagamento dell'IVA. I pagamenti avvengono normalmente ogni mese, e l'analisi si focalizza sui primi due anni dopo l'invio.

I risultati si concentrano soprattutto sul confronto fra i diversi tipi di lettera, in particolare sulle differenze rispetto all'uso della lettera *standard*, che funge da termine di paragone per le altre:

- la prima analisi, che riguarda la lettera con le *statistiche sui controlli*, produce nei mesi immediatamente successivi un aumento del 10% nell'ammontare dell'IVA corrisposta. Nell'arco del primo anno si stima complessivamente un aumento del 7%. L'aumento riguarda in modo visibile i pagamenti dovuti in quel periodo, ma l'incidenza è ancora maggiore per quanto riguarda il recupero di sospesi pregressi (+38%);
- la lettera che spiega il *rischio endogeno* di controllo funziona sostanzialmente come la lettera con le *statistiche sui controlli*: gli effetti sono i medesimi e di entità simile;

BIBLIOGRAFIA: BERGOLO M., CENI R., CRUCES G., GIACCOBASSO M., PEREZ-TRUGLIA R. (2023), *TAX AUDITS AS SCARECROWS: EVIDENCE FROM A LARGE-SCALE FIELD EXPERIMENT*, *AMERICAN ECONOMIC JOURNAL: ECONOMIC POLICY*, VOL. 15, N.1.

AUTORE DELLA SCHEDA: LUCA MO COSTABELLA (ASVAPP)

- anche la lettera di tipo *etico* produce effetti positivi, ma di entità più contenuta: l'aumento dell'IVA versata al primo anno è del 5% circa, lievemente inferiore alle altre lettere sia per le imposte dovute in quel periodo che per quelle retroattive.

Una seconda analisi studia le eventuali ricadute sul pagamento delle imposte in generale, con l'obiettivo di verificare che l'aumento sul fronte IVA non si sia accompagnato da un calo su altri tipi di pagamento. Al contrario, le analisi mostrano che l'effetto delle lettere (rispetto alla lettera *standard*) è positivo anche per quanto riguarda il pagamento delle altre imposte (+9% per le prime due lettere, +7% - statisticamente non significativo - per la terza).

In un'analisi più approfondita i ricercatori sono in grado inoltre di mostrare che le statistiche sui controlli citate nelle lettere non hanno di fatto modificato razionalmente i pensieri delle imprese, dal momento che esse tendevano a sovrastimare il rischio di subire un controllo. Di fatto, la lettera ha semplicemente agito su un irrazionale meccanismo di paura, come fa uno spaventapasseri

Forse anche a causa del tipo di leva su cui la lettera agisce, i suoi effetti positivi mostrano una progressiva contrazione nel tempo, e il secondo anno gli effetti stimati si riducono: sono pari al 3% per le prime due lettere (e tutte le stime sono non significative), nulli per la lettera dai contenuti etici.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno con gruppo di controllo sperimentale. Ognuna delle imprese nel campione riceve un tipo di lettera, che viene scelto mediante sorteggio casuale. Per verificare il comportamento delle imprese se ne traccia il pagamento mensile delle imposte con i dati amministrativi. L'effetto di ogni tipo di lettera viene stimato confrontando l'andamento nel tempo dei pagamenti delle sue destinatarie con quelli delle imprese che hanno ricevuto la lettera *standard*.

